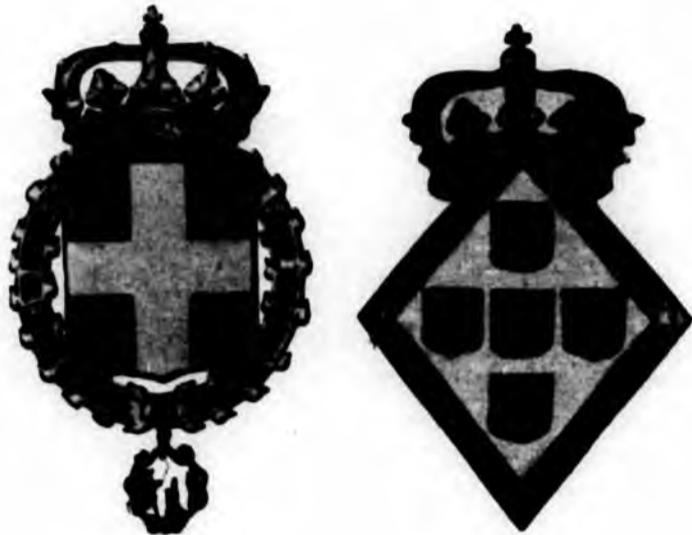


Motti biblici, tratti dal Salmo 10 di Davide, già usati da Amedeo IX e da Carlo I, ed ora ripetuti da Carlo III nelle tristi vicende della sua vita. Egli che Principe piissimo, paziente nelle avversità, pacifico, più sollecito di dare che di avere, pietoso, liberale coi sudditi, era troppo franco e non sapeva dissimulare:



perplesso nel decidersi, fiacco nell'eseguire, grande di cuore ma piccolo di ardimenti, fu infelice di vivere in un secolo di ferro dove le virtù erano stimate nei soli monasteri. Fu spogliato di quasi tutti i suoi Stati e quando la fortuna gli fu così matrigna, egli allora, dopo il 1536, assunse una nuova impresa colle parole:

4) **SPOLIATIS ARMA SUPERSUNT** - *Agli spogliati rimangono le armi,*

(Braccio armato di spada).

che fu il motto più efficace, poi, del figlio Emanuele Filiberto.

5) **SALUTI PATRIAE ET AD PERPETUAM REI MEMORIAM** - *Per la salute patria e per memoria del fausto evento.*

Medaglia coniatà per la nascita di Emanuele Filiberto (1528) per la quale gli animi si aprirono alla speranza di migliori condizioni nel Ducato.

6) **FIDE ET CONSILIO** - *Colla fede e col consiglio.*

(Lo Zodiaco sostenuto da due mani).

Medaglia battesimale del 1528 per Emanuele Filiberto.

7) **ADIUTORIO ET PROTECTIONE DEI ODIENTIS OPERANTES INIQUITATEM** (DAV., Salmo 70)

- *Con l'aiuto e la protezione di Dio che odia coloro che commettono iniquità.*

(Scudo di Savoia, casco, cimiero, ali).

Su medaglia del 1536. Carlo III restò attaccato alla Francia fino al 1516, quando ottenne da papa Leone X la erezione dei due vescovati a Chambéry e a Bourg; ma Francesco I di Francia si oppose alle bolle di erezione ed indusse il Pontefice a revocarle con grande scissura fra i due Sovrani. Nel 1534 poi gli abitanti di Ginevra, avendo scacciato il loro vescovo per accogliere la Riforma di Calvino, vennero appoggiati da Francesco I; Carlo non potè più ridurre Ginevra alla sua obbedienza e nel 1536 perdeva pure Torino che si arrendeva al Re di Francia. Il Duca allora ritiratosi in Vercelli colla Corte e col Senato, chiamava in suo aiuto Carlo V di Spagna sperando grandi cose e coniato per l'occasione questa medaglia che è indubbiamente una delle migliori uscite dall'officina vercellese del Ferraris.

BEATRICE DI PORTOGALLO

MOGLIE DI CARLO II DI SAVOJA

(† 1538)

CON ESTAS - *Con questo!*

(Leone con tre fiaccole accese).

Il 26 marzo 1521 Carlo III di Savoia sposavasi a Beatrice figlia di Emanuele il Grande, Re di Portogallo, e di Maria di Castiglia. Le nozze ebbero luogo a Lisbona per procura e furono celebrate con grande sfarzo e giubilo di popolo. La nuova Duchessa, diciassettenne appena, dotata di 150.000 ducati d'oro, giunse per mare a Nizza ove ebbe degno ricevimento. L'umanista Pier Leone da Vercelli, canonico di Santa Maria della Scala di Milano, preparò per l'occorrenza un discorso latino con versi epitalamici. Fu Principessa accorta e saggia, ma altera; morì in Nizza nel 1538 per parto. L'impresa del Leone con le tre fiaccole ed il motto castigliano significano che la Duchessa Beatrice confidava di fuggare i nemici suoi e del marito con le fiaccole delle tre virtù: Fede, Speranza, Carità.

(Continua)

RICCARDO A. MARINI